

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Aderire senza Tfr si può

Il fondo dei lavoratori edili ottiene la modifica dello statuto. È un precedente importante. Altre Sgr potrebbero seguire l'esempio. Intanto si va verso una concentrazione dei prodotti

GABRIELE PETRUCCIANI

Probabilmente è colpa di una riforma che è stata concepita male. O di piccoli tasselli che ancora non sono stati messi al posto giusto. Fatto è, che a quasi quattro anni di distanza dal via libera al restyling delle pensioni (1 gennaio 2007), il mondo della previdenza complementare ancora non riesce a decollare. Come tra l'altro confermato in settimana dai dati diffusi da Assogestioni relativamente all'andamento dei fondi aperti (*vedere articolo pag. 22*). Non è un caso che da tempo ormai si parla di una possibile riforma delle riforme. Ma fino a oggi non si è visto alcun tipo di correzione o integrazione. Così a smuovere un po' le acque ci ha pensato il fondo Prevedi, che ha chiesto, e ottenuto da Covip, una modifica importante nel proprio statuto: l'adesione senza Tfr. In poche parole, i lavoratori del settore edile potranno iscriversi al fondo pensione di categoria versando solo il contributo volontario e quello datoriale e lasciando in azienda il trattamento di fine rapporto. È una modifica e, soprattutto, un «precedente» importante. L'obbligo (previsto per legge) di versare anche il Tfr in caso di adesione al fondo negoziale ha sempre rappresentato un forte deterrente; ma ora, altri fondi potrebbero seguire l'esempio di Prevedi, e la previdenza complementare, in termini di numero di adesioni, potrebbe finalmente decollare.

Ma fino a oggi non si è visto alcun tipo di correzione o integrazione. Così a smuovere un po' le acque ci ha pensato il fondo Prevedi, che ha chiesto, e ottenuto da Covip, una modifica importante nel proprio statuto: l'adesione senza Tfr. In poche parole, i lavoratori del settore edile potranno

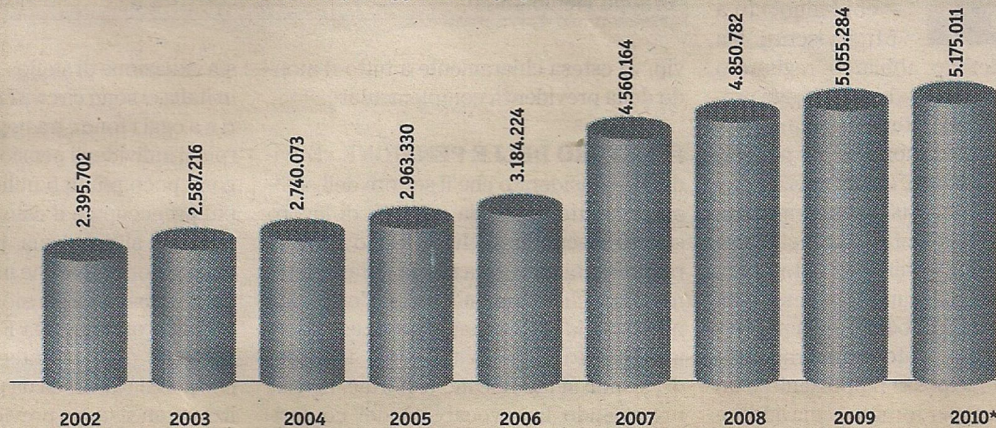
iscriversi al fondo pensione di categoria versando solo il contributo volontario e quello datoriale e lasciando in azienda il trattamento di fine rapporto. È una modifica e, soprattutto, un «precedente» importante. L'obbligo (previsto per legge) di versare anche il Tfr in caso di adesione al fondo negoziale ha sempre rappresentato un forte deterrente; ma ora, altri fondi potrebbero seguire l'esempio di Prevedi, e la previdenza complementare, in termini di numero di adesioni, potrebbe finalmente decollare.



ANTONIO FINOCCHIARO
Covip

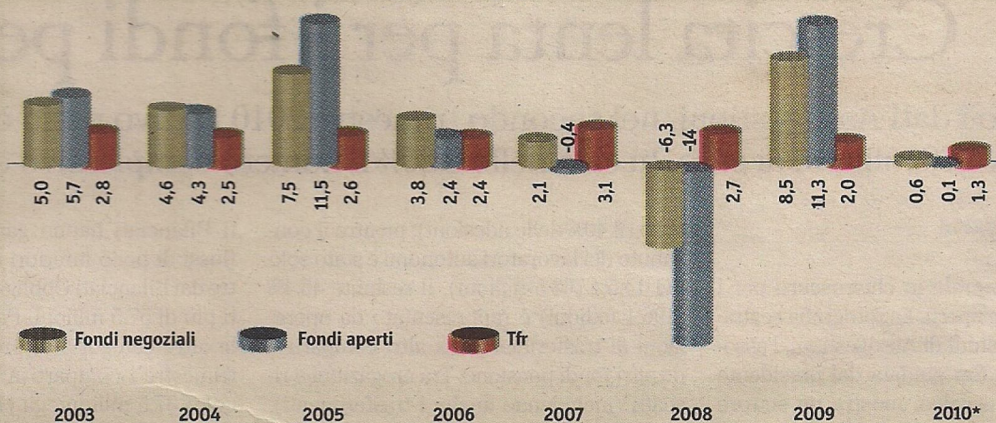
L'andamento delle adesioni alla previdenza complementare

Elaborazione Borsa&Finanza su dati Covip - *Aggiornato a giugno 2010



I rendimenti di fondi negoziali, aperti e del Tfr

Elaborazione Borsa&Finanza su dati Covip - *Aggiornato a giugno 2010



continua a pagina 22

segue da pagina 21

LA SCELTA DI PREVEDI. «Le motivazioni che ci hanno spinto a chiedere la modifica statutaria vanno ricercate nell'importanza che la disponibilità del Tfr riveste nel settore edile - spiega a *B&F* Diego Ballarin, direttore del fondo Prevedi - Vista l'elevata mobilità occupazionale del settore, il trattamento di fine rapporto svolge una funzione sostitutiva della retribuzione nei frequenti periodi di inoccupazione e il suo conferimento al fondo di categoria può rappresentare un ostacolo in



DIEGO BALLARIN
Prevedi

termini di adesioni alla previdenza complementare».

I dati relativi all'attuale numero di lavoratori iscritti a Prevedi rappresentano una testimonianza in tal senso. «Attualmente - continua Ballarin - contiamo circa 51mila iscritti. Ma

nell'ultimo biennio abbiamo registrato una diminuzione delle adesioni, legata proprio alle uscite (lavoratori che hanno chiesto al fondo la liquidazione del Tfr per perdita del posto di lavoro, come previsto dalla disciplina 252 del 2005 delle forme pensionistiche complementari, *ndr*) e al basso numero di nuove iscrizioni. Ora la nostra speranza è che la maggiore flessibilità derivante dalla non obbligatorietà nel versamento del trattamento di fine rapporto al fondo pensione possa rappresentare un passaggio chiave per tornare a una adesione più diffusa e generalizzata».

E questa speranza, condivisa anche da Co-

vip, va estesa chiaramente a tutto il mondo della previdenza complementare.

IL FUTURO DELLE PENSIONI. «È evidente, considerato che il settore dell'edilizia è caratterizzato da rapporti di lavoro spesso discontinui, che il fondo Prevedi rappresenta un caso a sé - fa notare Antonio Finocchiaro, presidente di Covip - Ma non escludo che l'esempio possa essere seguito presto anche da altri fondi. D'altronde, se non si modificano le norme, magari prevedendo la revocabilità del conferimento del Tfr a determinate condizioni, difficilmente riusciremo a uscire da que-

sta situazione di stallo». Basti pensare che in Italia ci sono circa 22 milioni di lavoratori e a oggi i fondi, tra negoziali, aperti e Pip (piani individuali pensionistici), ne raccolgono poco più di 5 milioni. «E quello che più preoccupa è il calo di tensione, di attenzione al problema, pur in presenza di misure normative che incideranno sul grado di copertura pensionistica offerto dal 1° pilastro - continua Finocchiaro - È necessario, dunque, intervenire subito, anche perché la strada da percorrere per realizzare un sistema previdenziale articolato e congruo con le esigenze future è ancora lunga e non sono da escludere difficoltà e

ostacoli. I nodi da sciogliere, infatti, sono ancora tanti: dal rafforzamento della cultura previdenziale alle maggiori tutele per gli aderenti, dalla riduzione dei costi al miglioramento delle agevolazioni fiscali, fino ad arrivare a una riduzione sostanziale del numero di fondi, in particolare di quelli preesistenti e aperti, attraverso fusioni e concentrazioni».